

I dati Istat sulla crescita (lenta): in Italia Pil stabile, consumi deboli e inflazione in risalita di Redazione Economia

Crescita moderata per l'Italia: Pil +0,7% nel 2026 e 2027 secondo Istat. Consumi deboli, inflazione al 2,9% nel 2026 e investimenti sostenuti dal Pnrr ma in rallentamento.

Disoccupazione in lieve calo e incertezza geopolitica alta

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 5 giugno 2026)



Il Pil italiano è previsto in aumento dello 0,7% sia nel 2026 sia nel 2027, dopo una crescita dello 0,5% registrata nel 2025. Lo rileva l'Istat nella [Nota sull'andamento dell'economia italiana](#), precisando che nel biennio di previsione l'incremento del Pil sarebbe sostenuto interamente dalla domanda interna al netto delle scorte (+0,9 e +0,5 punti percentuali rispettivamente). Nel 2026 i consumi delle famiglie e delle imprese dovrebbero rallentare rispetto all'anno precedente, attestandosi a +0,6% contro il +1,1% del 2025, penalizzati dalla minore crescita delle retribuzioni pro capite e dal rialzo dell'inflazione. Nel 2027, invece, è attesa una lieve accelerazione della spesa (+0,7%).

Gli investimenti

Gli investimenti fissi lordi, secondo l'Istat, continueranno a crescere ma con intensità diversa nei due anni: nel 2026 l'aumento sarebbe pari al +2,2%, sostenuto dagli interventi legati al Pnrr, mentre nel 2027 si registrerebbe un netto rallentamento della crescita media annua (+0,5%),

dovuto a condizioni di finanziamento meno favorevoli e alla riduzione, a normativa vigente, degli incentivi pubblici. **Sul mercato del lavoro, misurato in unità di lavoro (Ula), nel 2026 si prevede un rallentamento della crescita al +0,7% dopo il +1,3% del 2025**, accompagnato da un'ulteriore diminuzione del tasso di disoccupazione al 5,5% (dal 6,1%). Nel 2027 la dinamica delle Ula scenderebbe ulteriormente (+0,4%), mentre il tasso di disoccupazione si stabilizzerebbe.

I prezzi delle materie prime

L'andamento dei prezzi delle materie prime si trasmetterebbe sull'inflazione, attesa in forte rialzo nel 2026: il deflatore della spesa delle famiglie si collocherebbe al 2,9% in media d'anno, per poi scendere al 2% nel 2027 grazie alla normalizzazione delle tensioni internazionali. **Le retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente crescerebbero a ritmi più contenuti, pari al +2,1% sia nel 2026 sia nel 2027.** In un contesto globale segnato da tensioni geopolitiche, l'Istat sottolinea che le previsioni risultano fortemente condizionate dalle ipotesi di base, in particolare dalla durata dei conflitti. **Nell'area euro, l'aumento dei costi energetici, il restringimento delle condizioni creditizie e l'incertezza geopolitica e commerciale determinerebbero un rallentamento del Pil al +0,9% nel 2026, dal +1,4% del 2025.** L'inflazione frenerebbe i consumi, anche per effetto dell'aumento del risparmio precauzionale. Nel 2027, il progressivo rientro dei prezzi delle materie prime e l'attenuarsi delle tensioni geopolitiche favorirebbero una ripresa più sostenuta (+1,2%).

Le ricadute del conflitto

Lo scenario resta comunque fortemente dipendente dalla durata del conflitto e dalle sue ricadute sui mercati energetici e commerciali. **L'Istat evidenzia che un prolungamento delle tensioni potrebbe mantenere elevati i prezzi del petrolio e del gas**, con il Brent stimato a 113,5 dollari al barile nel 2026 (+21,4% rispetto allo scenario base) e a 97,5 dollari nel 2027 (+18,5%). Per il gas naturale, i prezzi salirebbero a 47 euro per megawattora nel 2026 (+12,2%) e a 39,6 euro nel 2027 (+10%). **In tale scenario alternativo, la crescita del Pil italiano risulterebbe inferiore di 0,1 punti percentuali nel 2026 e di 0,3 nel 2027 rispetto alla previsione base.** L'inflazione risulterebbe invece più elevata, con un incremento del deflatore dei consumi privati di +0,4 punti nel 2026 e +0,5 nel 2027. Gli effetti sul mercato del lavoro sarebbero invece marginali, con variazioni trascurabili nel 2026 e una lieve riduzione della crescita delle Ula pari a 0,1 punti nel 2027.

La spesa delle famiglie

La dinamica dei consumi resta debole nel 2026: la spesa delle famiglie cresce dello 0,6%, in rallentamento rispetto all'1,1% del 2025, risentendo di un clima ancora prudente nelle decisioni di spesa. **Nonostante l'aumento del reddito disponibile, la perdita di slancio delle retribuzioni e l'accelerazione dei prezzi comprimono il potere d'acquisto reale.** A ciò si aggiunge una fiducia

ancora fragile: pur con un recupero registrato a maggio, l'indice resta inferiore ai livelli di inizio anno, dopo il forte calo tra marzo e aprile.

La spesa delle amministrazioni

Le tensioni in Medio Oriente e il rischio di nuovi rincari energetici contribuiscono a mantenere elevata l'incertezza. **L'Istat segnala anche che la spesa delle Amministrazioni pubbliche continuerà a fornire un contributo positivo**, ma in rallentamento: +0,3% nel 2026 rispetto al +0,6% del 2025, con un lieve recupero nel 2027 (+0,4%), comunque insufficiente a riportare la crescita sui livelli precedenti. **Infine, ad aprile 2026 le vendite al dettaglio risultano stabili in valore e in calo in volume (-0,3%) rispetto al mese precedente.** Su base annua, invece, si registra un aumento dell'1,6% in valore e una contrazione dello 0,3% in volume, segno dell'effetto dell'inflazione. Crescono tutte le forme distributive, con particolare intensità per l'e-commerce, che è l'unico comparto a mostrare un incremento anche in volume (+8,7%).